



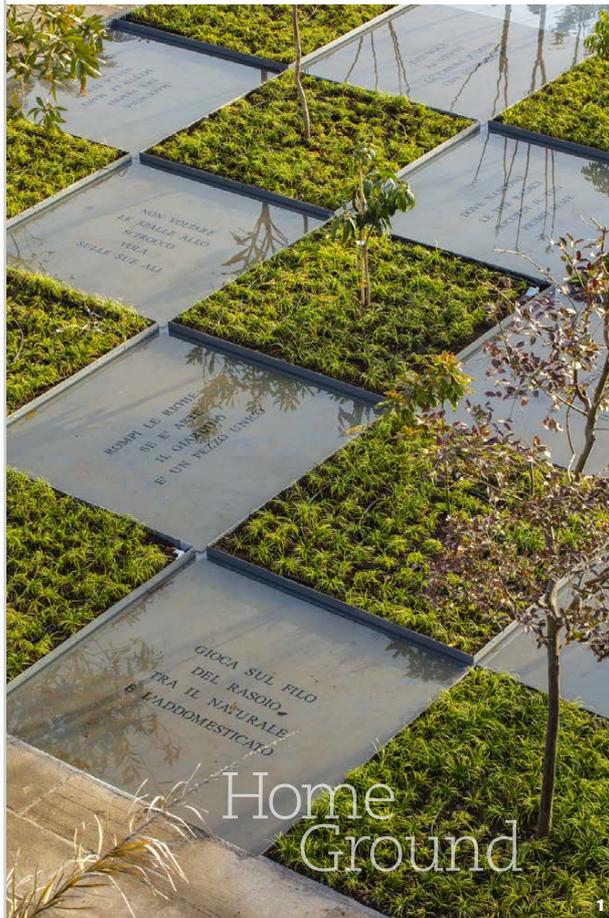
RADICEPURA GARDEN FESTIVAL di SERGIO CUMITINI | FOTO DI CLIVE NICHOLS

Il giardino produttivo

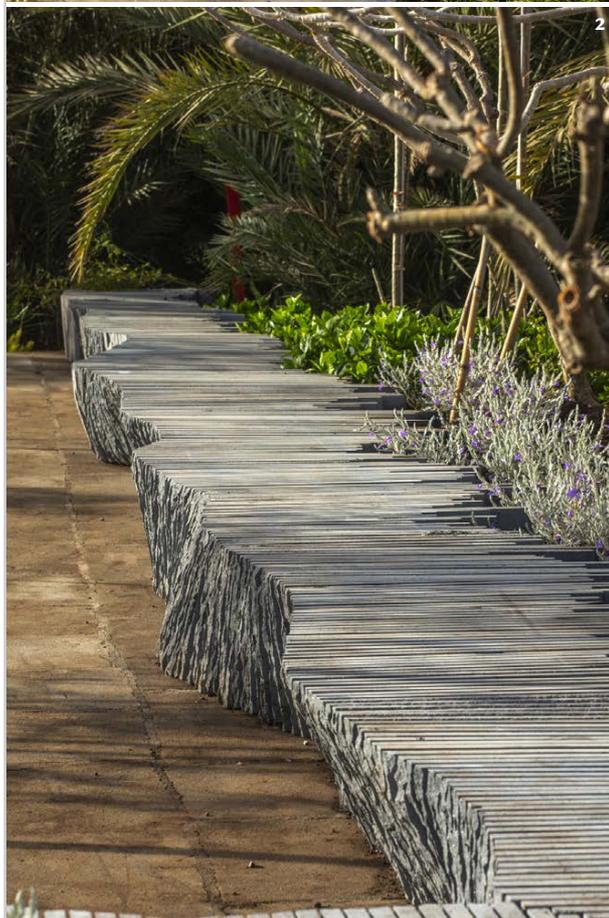
È il tema della seconda edizione della manifestazione che si tiene a Giarre di Catania fino a fine ottobre. Racconta la capacità degli spazi verdi di regalare bellezza, frutti, benessere...



In questa foto:
alberi di mango,
avocado, noci Pecan
e altri frutti esotici
sono i protagonisti
del giardino *Home
Ground*, progettato
da Antonio Perazzi.
Crescono in un
parterre-scacchiera,
alternati a lastre
di pietra immerse
nell'acqua su cui
sono incisi aforismi.



1



2



3

1. Nei quadrati con gli alberi, a coprire la terra è *Ophiopogon japonicus*. Gli aforismi sono del giornalista Gaetano Zoccali e hanno per tema il nostro rapporto con la natura e il giardino.
2. Una seduta in lastre di basalto.
3. *Dasyliirion*, artemisia e *Phormium* e una quinta di bambù popolano un'altra zona del giardino.
Pagina accanto: *Echinocactus*, agavi *Cereus pasacana*... Siamo nella zona del parco che ospita la collezione di piante succulente.

Un giardino "parlante" e uno "a strati": sono due dei dodici nuovi giardini proposti al **Radicepura Garden Festival**, biennale del paesaggio mediterraneo in corso fino al 27 ottobre a Giarre (Catania), nel parco Radicepura. Alla sua seconda edizione, il festival è organizzato dalla Fondazione Radicepura e vede i Vivai Faro quali sponsor principali: le piante da loro coltivate, appartenenti a ben 800 specie diverse, popolano tutti i giardini in mostra e raccontano il rigoglio, i colori e i profumi della vegetazione mediterranea.

Distribuiti nel parco di cinque ettari esteso tra l'Etna e il mare, i giardini sono opera di paesaggisti di tutto il mondo. Quello "parlante" e quello "a strati" sono di Antonio Perazzi ed Andy Sturgeon, due protagonisti del garden design contemporaneo, invitati a partecipare al festival dalla Fondazione Radicepura. Gli altri dieci, invece, sono stati realizzati da giovani paesaggisti vincitori di un concorso internazionale. Tutti sono accomunati dal tema scelto per questa edizione: "Il giardino produttivo", e cioè capace di dare frutti, bellezza, ossigeno, biodiversità, ma anche relax, benessere e divertimento.

All'ingresso del parco i visitatori incontrano un orto botanico che si sviluppa lungo dolci terrazzamenti, dove sono collezionate succulente, cactacee e palme. Da non perdere, in particolare, la "terrazza dei diamanti", così chiamata perché ospita preziose piante-madri di *Encephalartos*, dalle quali si ricavano i semi. Arrivati nella zona festival, **il primo giardino che si incontra è quello di Antonio Perazzi. Si chiama Home Ground (terra di casa)**, e ha il suo fulcro in un parterre a scacchiera che alterna 16 alberi da frutto tropicali (tra i quali *Macadamia integrifolia*, *Psi* →



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



dium cattleianum, *Asimina triloba*, *Mangifera indica*, *Lüchi chinensis*, *Annona cherimola*) con altrettante lastre di pietra lavica sulle quali sono incisi aforismi pensati dal giornalista e giardiniere Gaetano Zoccali. Frasi come «Chi mette le mani nella terra si proietta nel futuro», «Il giardiniere conosce il paradiso», «Non voltare le spalle allo scirocco, vola sulle sue ali»... Sono l'elemento che rende parlante il giardino, stimolando a riflettere sul nostro modo di essere giardinieri, a fare un viaggio dentro noi stessi. E insieme alle riflessioni, un piccolo piacere: quello di togliersi le scarpe per camminare a piedi nudi sulle lastre, coperte dall'acqua, a evocare le saie che irrigavano i campi.

Sorprendente anche il giardino di Andy Sturgeon, paesaggista inglese che ha sempre tratto ispirazione dalle atmosfere mediterranee. Due suoi giardini realizzati per il Chelsea Flower Show 2010 e 2016 hanno vinto il premio Best in show proprio per il loro sapore genuinamente mediterraneo. **Il titolo scelto per questa sua creazione siciliana è Layers (strati).** Un'allusione alle pareti scultoree del suo giardino, che sembrano scorrere lungo il pendio come trascinate dalle colate del vicino vulcano, le stesse che nel corso dei millenni hanno reso fertili i terreni. L'acqua, elemento essenziale, si trova al centro dello spazio, tra le pareti e gli alberi (*Cinnamomum camphora*, *Celtis australis*, *Brachychiton rupestris*, *Ceratonia siliqua*, *Araucaria bidwillii* e *Schinus molle*) che danno ombra e riparo. Tutto attorno, tanti arbusti mediterranei (*Pittosporum tobira* 'Nanum', *Arbutus unedo*, *Metrosideros excelsa*, *Rhaphiolepis indica* 'Springtime', *Grevillea gracilis* 'Rosea', *Olea europaea*, *Cortaderia selloana*, *Leptospermum scoparium*, *Westringia fruticosa*) accostati in modo che i loro colori creino giochi di luci e ombre. →

Pagina accanto, sopra: le pareti scultoree color terracotta protagoniste del giardino *Layers*, di Andy Sturgeon, al cui centro si trova l'elemento più prezioso, l'acqua; **sotto:** alberi di araucaria, falso pepe, *Brachychiton* e carrubi sveltano su una distesa di arbusti mediterranei con fiori rosa-viola, quasi a simulare una colata lavica.

1. Il palazzo Baronale all'ingresso del parco. Alle spalle, l'Etna. L'edificio ospita sale espositive.
2. Un altro scorcio del giardino. Le sedute all'ombra degli alberi sono lastre di basalto.
3. Fico d'India (*Opuntia ficus-indica*), *Grevillea rosmarinifolia* e *Salvia leucantha*.





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Workshop, cinema, passeggiate...

Il Radicepura Garden Festival

è anche un contenitore di eventi. Ne ricordiamo alcuni.

● DAL 18 AL 22 GIUGNO

La paesaggista inglese Sarah Eberle tiene il workshop "Come progettare un giardino per un hotel di lusso".

● DAL 27 LUGLIO AL 3 AGOSTO

Summer School con L'Università di Catania sul tema "Il giardino produttivo mediterraneo".

● DAL 2 A 4 AGOSTO

Garden in movies Short Film Fest, festival cinematografico.

● TUTTE LE DOMENICHE DI GIUGNO, SETTEMBRE E OTTOBRE

Conversazioni su botanica, orto, agrumi e aromi.

● IL 22 SETTEMBRE

Passeggiata fra i giardini in mostra con i botanici di Aboca.

INFO: il parco è aperto dal martedì alla domenica (giugno ore 10-19; luglio e agosto ore 15-21; settembre e ottobre ore 10-19). Biglietto intero 8 €, ridotto 5 €, gratis sotto i 12 anni. www.radicepurafestival.com



Affascinanti e tutti diversi anche i giardini dei giovani paesaggisti: hanno per protagonisti un anello di agrumi e aromatiche (*Polifilo incontra Candido nell'isola di Citera*, di Marco Vomiero), olivi, pistacchi e specie endemiche (*Il giardino della Signora*, di Guillaume Server), finte palme di vasi colorati (*The Babylonian Cradle*, di Elena Gazzi e Peter Grant), grani antichi, salvie, agnocasti e lavande (*Arcobaleno di spighe*, di Annalisa Romagnano e Giorgio Tagliabue)...

Da non perdere, infine, la visita ai due giardini conservati dalla prima edizione del festival: *Alfeo e Aretusa* di James Basson, che il paesaggista inglese ha rimodulato lo scorso marzo con un intervento di *re-planting*, e la *Tour d'Y Voir* di Michel Péna, sorta di torre di avvistamento costruita con materiali da cantiere dove si sale con una doppia scala elicoidale, oggi ricoperta di rampicanti.

A Giarre i giardini realizzati a primavera rimarranno in mostra fino al 27 ottobre: concepiti per durare, durante questi sei mesi li si vedrà evolvere, cambiare volto, diventare forse ancora più belli, evidenziando la loro capacità di generare sempre nuove emozioni. *

Pagina accanto, sopra: la *Tour d'Y Voir* di Michel Péna e l'*Anamorfo*, installazione di François Abélanet; **sotto:** il giardino *Polifilo incontra Candido nell'isola di Citera*, di Marco Vomiero.

1. Uno scorcio del giardino *Alfeo e Aretusa*, dell'inglese James Basson.

2. *Il Giardino della Signora*, del francese Guillaume Server.

3. Vasi colorati sovrapposti simulano gli stipiti delle palme: siamo nel giardino *The Babylonian Cradle*, dei giovani paesaggisti Elena Gazzi e Peter Grant.